

Mogliano, 29 Dicembre 1953.

Carissimi Confratelli,



Il 10 Dicembre u. s. spirava quasi improvvisamente
il venerando confratello

Sac. Don EFISIO SIGNORETTI

di anni 75

Affetto da gravi disturbi cardiaci andava ormai da tempo preparandosi al grande passo, per nulla preoccupato del progredire del male, resistendo anzi amabilmente alle nostre insistenze perchè maggiormente si riguardasse. Il medico stentava ad avere vittoria completa sopra un paziente cui il pensiero della morte era divenuto familiare.

Il giorno dell'Immacolata lo invitai a lasciare la sua camera e a trasferirsi in una stanza dell'infermeria per facilitare la necessaria continuità di assistenza. Mi chiese se ne valeva la pena e se si trattava proprio di una cosa grave. Alla risposta affermativa soggiunse senza il minimo turbamento: — Allora se è così domani faremo S. Martino! — E fece la sua ultima obbedienza, poichè quel distacco gli costava veramente.

Avrebbe preferito chiudere gli occhi lì dove per diciannove anni aveva trascorsa gran parte delle sue giornate nello studio, nella preghiera, nel ritiro, restio com'era ad allontanarsi dalla sua casa ed alieno da qualsiasi diporto, tanto che quantunque visse alle porte di Venezia e con l'occasione continua offertagli dall'esercizio domenicale del ministero a Mestre, durante dieci lunghi anni, mai aveva voluto passare il ponte della laguna per rivedere la città che aveva visitato solo nel 1920.

Ma già nei suoi sereni colloqui aveva lasciato trasparire di essere pronto ad ogni distacco, fosse dai libri preferiti, che negli ultimi mesi era andato scherzosamente offrendo a vari confratelli, oppure da quanto non interessasse direttamente il suo spirito sempre più assetato di raccoglimento e concentrazione.

Così la morte lo sorprese dopo brevissima agonia, mentre i giovani erano raccolti in chiesa per le preghiere della sera. Ricevuta l'assoluzione sacramentale e l'Estrema Unzione si addormentò nel Signore coronando un'esistenza ricca di meriti, lasciando un'eredità di esempi preclari.

Don Signoretti era nato a Cumiana (Torino) il 27 Agosto 1878 da Domenico e Rosa Maddalena. Nell'ambiente familiare profondamente cristiano trovò il clima propizio per un primo orientamento alla pietà e alla formazione del carattere, per cui la sua vocazione fiorì agevolmente. Dall'Istituto del Martinetto, dov'era entrato come Figlio di Maria, passò ad Ivrea per il Noviziato e la Filosofia, ricevendo l'abito chiericale dal Sig. Don Rua il 20 Novembre 1899. Dopo il tirocinio trascorso a Treviglio dal 1901 al 1904, compì a Foglizzo gli studi teologici ed emise i voti perpetui nel 1907. L'obbedienza lo assegnò quindi ad Este e fu ordinato Sacerdote a Padova.

Il Manfredini fu la sua casa fino al 1920. Ivi iniziò la sua missione di insegnante che doveva poi continuare ininterrottamente a Legnago, Trento, Verona, Mogliano, finchè le forze glielo permisero. Dal 1926 al 1934 è a Pordenone in qualità di Prefetto accanto al Rev.mo Sig. Don Ziggotti, che conservò sempre per Don Signoretti profonda stima e la più cordiale amicizia.

Le testimonianze dei numerosi ex Allievi concordano nel giudizio riverente verso l'uomo di Dio che dalla cattedra e nell'abituale consuetudine coi giovani sapeva trasfondere germi di bontà, di gentilezza d'animo e amore al dovere. La non comune competenza nelle materie letterarie, la pazienza e metodicità, la padronanza di sè stesso, erano alla base del suo ascendente che lo collocava tra i più completi e benemeriti insegnanti dell'Ispettorìa.

Nel mondo dei piccoli si trovava a suo agio. Sapeva intrattenerli con una aneddotica fiorita e dagli occasionali richiami alle loro piccole vicende traeva motivi sapienti per modellare il cuore e favorirne l'aprirsi spontaneo ed ingenuo. Tale paziente opera di avvicinamento alle singole anime trasferita nel campo della direzione spirituale, caratterizzò, specialmente negli ultimi anni, il suo ministero, creandogli attorno un'atmosfera di venerazione, sorretta dalla eloquente ed assoluta coerenza del suo agire agli ideali della vita religiosa.

Era l'uomo intero che si imponeva, così come felicemente lo volle scolpire il Sig. Ispettore accorso per le esequie, nella commossa rievocazione presente cadavere: « Il Signore gli era stato largo di doni: intelligenza, memoria, equilibrio, fermezza di carattere, una vera e santa passione per lo studio. Sapiente osservatore e riflessivo per natura seppe assimilare il più ed il meglio di insegnamenti ed esempi di cui c'era splendida dovizia negli ambienti dove passò gli anni della sua formazione. Il Sacerdozio non gli fu una veste aggiunta ma un carattere nuovo ed operante. Ebbe una spiccata propensione per la liturgia e l'ascetica. Operò meraviglie di bene più nel confessionale che nella predicazione. Non cercò e non amò l'oratoria; preferiva le cose ai loro nomi, i fatti alle parole. Era maestro sullo stampo di Don Bosco: insegnava dappertutto ma senza cattedra, predicava sempre ma senza pulpiti. Di espansività e di brio non ne aveva molto, era amabile ma contenuto, semplice ma dignitoso. Di facezie ne aveva poche e molto garbate. Anche il suo parlare pareva felpato come il suo passo.

Sempre presente al Signore ed a sè stesso aveva un continuo dominio sulle sue parole ed azioni. Non che fosse tutto così per natura, ma si era temprato da rendere naturale la sua signorilità, la sua compostezza, il suo decoro.

Egli poteva far sua l'espressione del Salmista: Anima mea in manibus meis semper; ed anche: Legem tuam Domine non sum oblitus. Chè Don Signoretti ebbe un attaccamento intransigente alla regola, alla tradizione, a quanto era di Don Bosco».

E noi lo ricordiamo ancora in quel suo attardarsi volentieri in piedi, in segno di rispetto, durante la lettura del Vangelo a mensa, e in qualche altro particolare atteggiamento rivelatore del suo spirito di mortificazione ed obbedienza, pur restando sempre egli estremamente schivo dall'attirare sopra di sè l'attenzione altrui. Solo il Signore fu il testimonio di tanto segreto sacrificio, ed avrà ora premiato colla misura sovrabbondante il servitore fedele.

I funerali, cui insieme con Autorità e Clero parteciparono i due fratelli del defunto, il Rev. Parroco e il Direttore di Cumiana, i Direttori e rappresentanze delle Case di Este, Pordenone, Venezia, ^{a Cumiana} Chioggia, Castel di Godego, riuscirono una imponente manifestazione di cordoglio.

Cari Confratelli, Don Signoretti ripagava colla preghiera ogni piccolo servizio che gli venisse reso; siamogli anche noi ora particolarmente generosi sicuri che dal Paradiso saprà manifestare la sua riconoscenza.

Vogliate pure ricordare questa Casa e il vostro

aff.mo Confratello
Sac. ETTORE MARIOTTO
Direttore

Dati per il Necrologio: Sac. EFISIO SIGNORETTI n. a Cumiana (Torino) il 27 Agosto 1878 -
m. a Mogliano Veneto il 10 Dicembre 1953 a 75 anni di età, 46 di professione, 43 di Sacerdozio.

COLLEGIO SALESIANO ASTORI - MOGLIANO VENETO

Villa Moglia